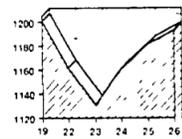


Economia lavoro

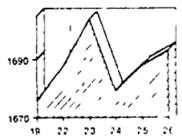
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



Il congresso della confederazione sancisce l'autonomia dai partiti
Il neopresidente a piazza del Gesù:
«Lasciateci lavorare in pace»

No alla Lega e alle «corporazioni»
negli appuntamenti elettorali
Incompatibilità fra cariche
confederali e mandati elettivi

Coldiretti: «Dc addio, senza rancore»

Paolo Micolini, agricoltore friulano, al posto di Lobianco

Nuova sterzata della Coldiretti, che nel congresso sancisce l'autonomia dalla Dc come dagli altri partiti. Il neolettito presidente Paolo Micolini dice a piazza del Gesù «lasciateci lavorare» e sottolinea di non aver salutato l'amico Martinazzoli per evitare il «timbro» della fedeltà. Per le elezioni, Micolini prende le distanze dal Msi e dalla Lega. L'addio di Lobianco, «il nuovo non sia il ritorno di regimi sconfitti».



Paolo Micolini, da ieri è il nuovo presidente della Coldiretti

Udine - Il mio primo impegno è per realizzare un paese unito, nel momento della crisi dobbiamo restare uniti al nord al centro e al sud. Ci ispiriamo alla scuola socialista cristiana e non possiamo accettare che la nazione proceda a due velocità. Del resto l'obiettivo numero uno di Micolini è l'unità del mondo agricolo.

A suggerire l'autonomia della Coldiretti dai partiti il congresso ha stabilito l'incompatibilità fra cariche confederali e mandati parlamentari o elettivi nelle amministrazioni locali, nessun deputato o senatore, nessun consigliere regionale avrà posto nella presidenza e nella giunta esecutiva della Coldiretti né nei suoi organismi economici a meno che il Consiglio nazionale non decida diversamente.

Non poteva mancare il discorso di congedo del leader uscente Lobianco, che resterà nella confederazione come presidente del Consiglio nazionale. Un messaggio elettorale: «Non ci droghiamo col dire basta ai partiti per poi riciclarci

con il vecchio speriamo che il nuovo non sia il ritorno di certi regimi sconfitti». È un appello all'unità per aver maggiore credibilità nei confronti del potere all'autonomia evitando di rimanere intrappolati in vecchi rapporti politici. Alla Dc Lobianco rinfaccia: «Non siamo stati noi ad allontanarci da certe parti politiche, ma sono state loro che si sono allontanate da noi». E poi vanta la coerenza dimostrata in tutti i grandi appuntamenti economici, respinge ogni responsabilità per i ritardi dell'economia e definisce la Coldiretti «l'ultimo baluardo dei valori della scuola socialista».

Le indicazioni di Lobianco e della giunta esecutiva della Coldiretti, né nei suoi organismi economici a meno che il Consiglio nazionale non decida diversamente. Non poteva mancare il discorso di congedo del leader uscente Lobianco, che resterà nella confederazione come presidente del Consiglio nazionale. Un messaggio elettorale: «Non ci droghiamo col dire basta ai partiti per poi riciclarci

con il vecchio speriamo che il nuovo non sia il ritorno di certi regimi sconfitti». È un appello all'unità per aver maggiore credibilità nei confronti del potere all'autonomia evitando di rimanere intrappolati in vecchi rapporti politici. Alla Dc Lobianco rinfaccia: «Non siamo stati noi ad allontanarci da certe parti politiche, ma sono state loro che si sono allontanate da noi». E poi vanta la coerenza dimostrata in tutti i grandi appuntamenti economici, respinge ogni responsabilità per i ritardi dell'economia e definisce la Coldiretti «l'ultimo baluardo dei valori della scuola socialista».

Le indicazioni di Lobianco e della giunta esecutiva della Coldiretti, né nei suoi organismi economici a meno che il Consiglio nazionale non decida diversamente. Non poteva mancare il discorso di congedo del leader uscente Lobianco, che resterà nella confederazione come presidente del Consiglio nazionale. Un messaggio elettorale: «Non ci droghiamo col dire basta ai partiti per poi riciclarci

Fiat, il piano di ristrutturazione ci costerà oltre 700 miliardi



Costerà oltre 700 miliardi la Cigs per i 15 mila esuberanti strutturali e congiunturali individuati dal piano di ristrutturazione Fiat '93-96. Una somma che si aggiunge ad altri 315 miliardi già assorbiti dalla Cigs ordinaria utilizzata tra il '91 e il '93 ovvero la crisi dell'auto costerà almeno 1.200 miliardi di cui circa 500 a carico del contribuente. Anche la mobilità lunga che riguarderà a partire dal 1996 5 mila esuberanti strutturali avrà i suoi costi per ogni lavoratore lo Stato pagherà circa 20 milioni annui, mentre la Fiat dovrà versare una penale. Si tratta di stime sindacali anticipate dall'Admiral, Cgil, la cassa integrazione straordinaria per 15 mila persone ogni lavoratore per circa 1.248.000 lire lorde al mese di cui solo 50 mila a carico dell'azienda e lo Stato dovrà erogare oltre 690 mila lire di contributi figurativi (in tutto 2,3 miliardi di lire) sempre pagati dall'Inps, per 5 mila che non rientrano in produzione in tutto 728 miliardi.

Classifica '92 de «Il Mondo»
La crisi pesa sui conti aziendali

Nel '92 il morso della recessione si è fatto sentire sui risultati operativi e netti dell'industria italiana che hanno registrato un crollo generalizzato. Il quanto risulta dalle cifre pubblicate da settimanale «Il Mondo» nell'annuale classifica delle prime 5 mila società. La graduatoria dei primi gruppi è cambiata, con la Eni in testa con 75.912 miliardi di utile netto e affari ma con perdite triplicate rispetto al '91 (5.152 miliardi). Eni (49.779 miliardi di giro d'affari) passa da un attivo di oltre mille miliardi a un passivo di 916 miliardi.

Fiom di Varese: «Sospendere l'acquisto del Canadair»

L'Avioitalia italiana e Agusta S.p.A. e Aeritalia si sono scontrati e martedì verrà firmato il contratto per l'acquisto di 4 Canadair antiterrorismo che il governo canadese aveva annullato. La Fiom di Varese chiede al governo italiano rimborsare adeguatamente. La decisione del Canadair mette a rischio almeno 600 posti di lavoro - si legge in una nota - e su questo il nostro governo non può tacere. E ne cessano non firmare l'accordo per 4 Canadair congelare temporaneamente tutti i rapporti commerciali e finanziari con un negoziato globale tra i due governi, tutto il governo della testa (e si svergola) a difesa delle aziende nazionali e dei lavoratori.

Feruzzi, anche i creditori esteri verso il si al salvataggio

A poco più di 48 ore dallo scendere della «deadline» di lunedì 29 novembre buona parte delle banche estere creditrici del gruppo Ferruzzi si starebbero orientando verso l'adesione al piano di salvataggio. Nel frattempo con una lettera inviata da Agnelli al presidente della società di revisione Price Waterhouse se ha revocato la certificazione dei bilanci civilistici e consuntivi Mondadori 1988-1989-1991 e 1992 e quelli Ferruzzi dal 1987 al 1992. Sul fronte bancario secondo ambienti vicini al comitato degli istituti italiani (Mediobanca, Bancaroma, Sanpaolo, Credit e Comit) oltre alla maggioranza delle banche europee, anche alcune banche a oltre oceano avrebbero manifestato la loro intenzione di aderire al piano dopo le modifiche che le cinque banche italiane vi hanno apportato nei giorni scorsi. Il destino del gruppo sembrerebbe così deciso sul filo del «dax» che entro la sera di lunedì devono pervenire a Mediobanca. Se le adesioni non raggiungeranno il quorum dell'85 per cento i consulti di amministrazione delle due maggiori holding del gruppo (convocati per la stessa serata di lunedì) potrebbero prendere la decisione di dimettersi con la conseguenza della liquidazione del gruppo.

Recupero rifiuti, un «business» che vale 60 mila miliardi

Nel settore del recupero dei rifiuti l'Italia conta circa 30 mila aziende con un totale di 180 mila addetti e un volume di affari che si aggira sui 60 mila miliardi di lire. Le cifre, soprattutto, sono state fornite da Egidio Podini presidente di Assocovi, per chi raggruppa circa 500 aziende di tutti i comparti del recupero riuniti a Firenze per l'assemblea annuale. «Questi dati - spiega Podini - servono a dimostrare le potenzialità del settore in Italia, non conosciamo e non sfruttiamo la pubblica amministrazione che spesso si appropria di affari per strutture, come centri di raccolta, già a disposizione presso i privati senza costi aggiuntivi».

Condono Inps, il 30 novembre scade il termine per l'ultima rata

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

l'Avioitalia italiana e Agusta S.p.A. e Aeritalia si sono scontrati e martedì verrà firmato il contratto per l'acquisto di 4 Canadair antiterrorismo che il governo canadese aveva annullato. La Fiom di Varese chiede al governo italiano rimborsare adeguatamente. La decisione del Canadair mette a rischio almeno 600 posti di lavoro - si legge in una nota - e su questo il nostro governo non può tacere. E ne cessano non firmare l'accordo per 4 Canadair congelare temporaneamente tutti i rapporti commerciali e finanziari con un negoziato globale tra i due governi, tutto il governo della testa (e si svergola) a difesa delle aziende nazionali e dei lavoratori.

L'Avioitalia italiana e Agusta S.p.A. e Aeritalia si sono scontrati e martedì verrà firmato il contratto per l'acquisto di 4 Canadair antiterrorismo che il governo canadese aveva annullato. La Fiom di Varese chiede al governo italiano rimborsare adeguatamente. La decisione del Canadair mette a rischio almeno 600 posti di lavoro - si legge in una nota - e su questo il nostro governo non può tacere. E ne cessano non firmare l'accordo per 4 Canadair congelare temporaneamente tutti i rapporti commerciali e finanziari con un negoziato globale tra i due governi, tutto il governo della testa (e si svergola) a difesa delle aziende nazionali e dei lavoratori.

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

Martedì 30 novembre scade il termine per versare la prima rata del condono per la sanatoria del 1993, in data alla regolarizzazione dei debiti contributivi nel complesso superiori a 5 milioni. L'importo della rata di no-

RAUL WITTENBERG

ROMA - Una volta la Coldiretti era una sorta di ufficio elettorale della Dc. Oggi Paolo Micolini, eletto presidente dell'associazione alla conclusione del suo congresso, dice e alla Democrazia cristiana in rotta «lasciateci lavorare in pace». E annuncia che si dimetterà dal seggio al Senato che occupa dal 1987 nelle file democristiane. Parla della sua amicizia personale con Moro Martinazzoli, ma sottolinea di non averlo salutato al suo ingresso nella sala in cui si svolgeva l'assemblea. «Se lo avessi fatto sarebbe diventato fra noi come un timbro, il timbro di una fedeltà alla cinghia di trasmissione del

consenso che non c'è più, anche per le zeppe che ci aveva messo il predecessore di Micolini, Arcangelo Lobianco. Insomma, non sono più i tempi di Bonomi. E il nuovo leader promette che la Coldiretti vuole avere «rapporti con tutti i partiti compresa la Dc, senza interlocutori privilegiati». E aggiunge: «Alle elezioni si dovranno valutare gli uomini in rapporto alle loro idee, siamo per principio contrari a un partito delle corporazioni». Un no alla neofascismo del Msi? È probabile. Più trasparente è invece no alla Lega da parte di Micolini, imprenditore agricolo di Cervignano provincia di

Il ministro delle Finanze esclude nuovi provvedimenti «una tantum» Gallo ripete: «Dall'anno venturo avrete un 740 più semplice»

Il ministro delle Finanze Franco Gallo ripete: dal prossimo anno, niente più misure di entrata «una tantum» (condoni e misure straordinarie come il 6 per mille) e modello 740 più semplice e «umano». Nel '94 non si dovranno più allegare le documentazioni per oneri deducibili, e non bisognerà riempire il «redditometro». Le deduzioni saranno trasformate in detrazioni d'imposta.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA - Il ministro Gallo ripete nel 1994 non ci saranno entrate fiscali «una tantum», e il prossimo modello 740 non sarà più «lunare» o «umano». In partecipando a un convegno sul Fisco del Pds a Potenza il responsabile delle Finanze ha ribadito le promesse formulate all'inizio del suo mandato. Così se tutto andrà liscio dovrebbe essere assai meno complicato riempire il modello 740. Gallo ha spiegato che la prossima settimana presenterà al Consiglio dei ministri l'ultimo decreto per la semplificazione indispensabile per giungere all'appuntamento di maggio con la fine di chiarazione dei redditi in versione alleggerita. Gallo inoltre chiederà al Presidente della Camera Giorgio Napolitano di garantire una rapida discussione del provvedimento. Ecco le principali novità. Intanto, non sarà più obbligatorio documentare nella dichiarazione dei redditi gli oneri deducibili, anche se - ha precisato il ministro - rimarrà l'obbligo della conservazione dei documenti. Saranno i Centri di Servizio di volta in volta a chiedere eventualmente ai contribuenti di fornire le documentazioni di spesa. Poi, le deduzioni verranno trasformate in detrazioni solo quella al 27 per cento. In fine Gallo ha annunciato cambiamenti anche per il «redditometro» (che non figura nel

prossimo 740) e per le rendite catastali. Dunque i contribuenti non dovranno più fare lunghe code agli uffici erariali ma calcoleranno l'imposta sulla base di dati diffusi fra gennaio e febbraio '94.

Altro impegno che il ministro delle Finanze ha ribadito è l'abolizione dal prossimo anno degli interventi fiscali che comportano gettiti «una tantum» che nel '93 hanno erogato 100 miliardi. Il modello 740 sarà più semplice e «umano». In partecipando a un convegno sul Fisco del Pds a Potenza il responsabile delle Finanze ha ribadito le promesse formulate all'inizio del suo mandato. Così se tutto andrà liscio dovrebbe essere assai meno complicato riempire il modello 740. Gallo ha spiegato che la prossima settimana presenterà al Consiglio dei ministri l'ultimo decreto per la semplificazione indispensabile per giungere all'appuntamento di maggio con la fine di chiarazione dei redditi in versione alleggerita. Gallo inoltre chiederà al Presidente della Camera Giorgio Napolitano di garantire una rapida discussione del provvedimento. Ecco le principali novità. Intanto, non sarà più obbligatorio documentare nella dichiarazione dei redditi gli oneri deducibili, anche se - ha precisato il ministro - rimarrà l'obbligo della conservazione dei documenti. Saranno i Centri di Servizio di volta in volta a chiedere eventualmente ai contribuenti di fornire le documentazioni di spesa. Poi, le deduzioni verranno trasformate in detrazioni solo quella al 27 per cento. In fine Gallo ha annunciato cambiamenti anche per il «redditometro» (che non figura nel

La rivista di Giugni sulla contrattazione nello Stato Cassese: ormai ci siamo pubblico impiego addio

ROMA - «Ma allora il ministero della funzione pubblica può diventare una divisione del ministero del Lavoro? Questa è una schizofrenia di Giugni. All'intervento di Sabino Cassese, nel corso della presentazione dell'ultimo numero della sua rivista *«Giugni di diritto del lavoro e relazioni industriali»*, la dice lunga sui possibili cambiamenti a catena che la privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego può innescare. Quanto mai opportuno, e dunque lo sforzo di sistemazione scientifica tentato dall'ultimo numero (59-60-1993) della rivista diretta da Gino Giugni, anche se del tutto provvisoria perché il testo del decreto legislativo che disciplina il nuovo rapporto di lavoro è stato ampiamente rivisto dal governo.

La presentazione del numero della rivista di Giugni, che in questi giorni è in corso nella sede del ministero della Funzione pubblica, Sabino Cassese, illustra le linee di cambiamento del decreto legislativo n. 29. Di indicazioni del ministro si comprende che le modifiche apportate al testo vanno in direzione di una più coerente contrattazione, abbandono del modello dei ministeri di valorizzazione del ruolo degli utenti (cittadini) in quanto punto di riferimento e regolazione dei conflitti di interessi, definizione di una procedura di superamento del testo unico via via che si fanno i contratti.

Il segretario confederale della Cgil, Alberto Grassi, ritiene che i contratti approvati da Cassese sono miglioramenti molto molti. Però, egli non nasconde il timore che il processo di contrattualizzazione coincida con un peggioramento delle condizioni dei pubblici dipendenti. «Se questa tendenza dovesse continuare, a fine Giugni - potrebbero a un certo punto prevalere i lavoratori spinti resti in dirittura».

Un altro punto da approfondire resta a comunicare il nuovo modello di contrattazione Massimo D'Antonio sottolinea la contraddizione che si apre tra il fatto che dal pubblico impiego si passa a lavori con la pubblica amministrazione e i caratteri accentrativi della contrattazione nelle mani della nuova Agnizia. Ma è proprio il

presidente di quest'ultima, Luciano Iru, che si dice convinto che in prospettiva nella pubblica amministrazione acquisisca sempre più peso la contrattazione decentrata. E di quest'ultima parla anche Carmine Russo, direttore dell'Istituto Matteo D'Allo spezzato una lancia a difesa del mantenimento di aree non contrattualizzate.

Ma il problema chiave che pone la privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego è posto da Sabino Cassese citando dall'articolo di Sabino Cassese, pubblicato nella rivista di Giugni, la quale afferma che il contratto collettivo diventa il canale attraverso cui si esprime l'interesse pubblico. La modifica a nota Cassese che tocca al cuore dello Stato. Quello che il ministro della Funzione pubblica non dice, e che forse merita un approfondimento, è come questo cambiamento si orienti verso un ulteriore «socializzazione» dello Stato invece che verso una sua corporativizzazione, scandita da conflitti e compromessi gestiti in ambito del diritto privato.

Classifica Fmi Si riducono le riserve dell'Italia

ROMA - Le riserve dell'Italia si assottigliano. Gli ultimi aggiornamenti diffusi dal Fondo monetario internazionale, mostrano un nuovo arretramento nella speciale classifica (che tiene conto delle riserve in oro, valute e diritti speciali di prelievo) che ci vede calare all'undicesimo posto, superata anche dall'Olanda, l'Italia, che a fine '91 vantava un prestigio sesto posto a livello mondiale grazie ad un totale di riserve valutato in 36,3 miliardi di dollari speciali di prelievo (il Dsp vale circa 2361 lire) ha visto a causa della crisi valutaria del '92 costantemente ridursi le proprie riserve. Guida la classifica il Giappone (70,5 miliardi di Dsp), seguito da

Privatizzazioni: il «vu' cumprà» di palazzo Chigi

ROMA - Alla buona, in gergo dei manager, che dalle pagine dei giornali e dai cartelli pubblicitari, invitano a comprare i Credit al posto del Bot, la presidenza del Consiglio di fianco la Signora Italia in drappio tricolore e corona turca che a un gruppetto di risparmiatori italiani, inglesi e nuovi arabi e turchi, offre una grande mostra chiedendo: «Vu' cumprà?». E così che gli uomini di Campi e Barici hanno deciso di reclamizzare le privatizzazioni preferendo agli spot e alla pubblicità a tappeto una meno costosa e più capillare campagna di informazione. E ieri a Palazzo Chigi hanno presentato alla stampa un libretto di 25 pagine che verrà diffuso dai giornali economici (*Sole 24 Ore*, *l'Espresso*, *l'Unità*, *l'Unità Oggi*, *l'Unità Mondo*, *l'Unità Economia*) dai quotidiani di informazione (*L'Unità*, *l'Espresso*) e solo qua per noi) dalle tv e dalle banche (se ne occuperà l'Abi).

A fare pubblicità - spiega il ministro delle Finanze - è Palazzo Chigi - e ci pensa

«Vu' cumprà l'azienda Italia? La presidenza del Consiglio lancia un libretto sulle privatizzazioni. Ne usciranno prima 2 milioni di copie, poi altri 4. A chi tonderlo ci penseranno i giornali, anche *l'Unità*, le scuole e le banche. Un'iniziativa pubblicitaria? Non proprio. A palazzo Chigi la definiscono un'azione divulgativa. Diamo 25 risposte ad altrettante domande dei risparmiatori. Sgloiamolo insieme».

ALESSANDRO GALIANI

un nocciolo duro e viceversa. Altra domanda è il rischio di una colonizzazione straniera. Risposta: «Questo è uno spazio vuoto, passato di nome di privatizzazioni. Gli investimenti sono benvenuti, a patto che non da loro scaturiscano garanzie».

È ancora lì nel in mano i privati, garantita l'«Unità», tutti? Risposta: «certo, se la produzione diretta si passa alla gestione indiretta, attraverso i soci, forse. Anche il privato inglese, scelto per comperare, i domandi non è molto assicurante. Chigi, a

Bilancia commerciale Attivo di 20 mila miliardi nei primi nove mesi del '93 Tira l'export con la Cee

ROMA - Quasi vent'anni di bilancia commerciale in attivo (1978 miliardi) e un bilancio registrato dagli scambi commerciali con la Cee di 11,2 miliardi di dollari (1992). Per il primo semestre del 1993 il calcolo dell'Istituto che consoli i movimenti base delle merci e segni una migliore tendenza di assoluto rilievo rispetto al passivo di 13,222 miliardi dello stesso periodo del 1992. Le importazioni risultano in calo del 0,7% mentre l'export è apparso in crescita del 20,3%. I dati complessivi sono stati riassunti insieme con quelli riguardanti l'import-export con i soli paesi Cee (regimi speciali) da segnalazioni annuali, che mostrano in nove mesi un saldo attivo di 8,896 miliardi contro un passivo di pari importo nel 1992 (8,275 miliardi). Nel solo mese

di settembre l'export è cresciuto del 20,3% e l'import del 10,3%. Il risultato è un saldo attivo di 8,896 miliardi di dollari, contro un passivo di 8,275 miliardi nel 1992.